

COLEGIO SALESIANO

"SAN JOSÉ"

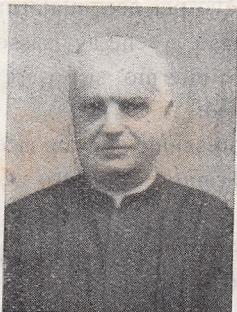
(Córdoba) POZOBLANCO

(SPAGNA)

Pozoblanco, 1 Marzo 1951.

Carissimi confratelli,

con l'animo profondamente commosso, vi comunico la morte del confratello professo perpetuo



Sac. BALDOMERO PAGAN BARGADÁ

avvenuta quasi improvvisamente il giorno 19 febbraio u. s. a 73 anni di età.

Da vari giorni la bronchite cronica della quale era affetto lo teneva indisposto più del solito: il freddo intenso che in quest'anno s'era fatto sentire d'un modo speciale rincrudiva il suo malore, tanto più che egli, riunchiuso sempre nel suo confessionale pronto per ogni necessità, non si preoccupava eccessivamente di prendere le dovute precauzioni contro l'influenza che stava mietendo numerose vittime soprattutto fra gli infermi cronici e d'età avanzata come lui. Precisamente una settimana giusta prima della sua morte il Sig. Ispettore, che si trovava allora in visita canonica nella nostra casa, un giorno di eccezionale nevicata gli aveva richiamato l'attenzione, raccomandandogli chea vesse i dovuti riguardi per la sua salute, che l'influenza stava portandosi via i vecchietti.

Io credo che la morte in quello stesso giorno prendesse già possesso del suo organismo. All'uscire dall'ambiente sopraccarico del teatro m'accorsi che tossiva più di rado, che un colore gialognolo impallidiva il suo volto e le sue mani e che non si spurgava. Tutta la settimana dal 13 al 19 la passò in mezzo a intense sofferenze, senza che per ciò lasciasse di celebrare la S. Messa, di confessare e di far scuola di contabilità ad alcuni giovani del nostro collegio. Però il sabato 18 il medico l'obbligò a non lasciare la sua stanza. Ciononostante, siccome era quello il giorno di chiusura degli Esercizi Spirituali per i ragazzi, mi chiese di poter scendere per confessare. Com'era

naturale non glielo permisi, assicurandogli che c'erano confessori sufficienti e dicendogli che stesse tranquillo: gli costò non poco quest'atto d'obbedienza.

La domenica seguente non poté lasciare il letto: a giudizio del medico si trovava grave, ancorché il pericolo non fosse immediato. Circa le sette andai a chiacocherare un po' con lui per raggagliarlo dei risultati della partita internazionale di football, giacché ne aveva sequito con certo interesse le vicende. Gli presi il polso e non mi piacque. Altri confratelli che gli aggiustarono il letto si accorsero che le sue condizioni di salute non erano tranquillizzanti. Chiamai il Sig. Párroco Don Celestino Martínez, suo confessore, il quale, dopo di averne udita la confessione, ci disse: «Non si preoccupino: non sta dopo tutto troppo male». Ciò mi rese ottimista. Ma era quello un falso ottimismo. Il medico prescrisse altre iniezioni: alle 11 venne l'infermiere e gliele fece. Però quando circa l'una stavo per accomiatarmi da lui perché potesse riposare un po' e lasciavo detto a chi l'assisteva che avvisasse subito se avesse notato qualche cosa di anormale, ecco dhe il caro infermo si pose a guardarmi fissamente, reclinò il capo sopra la mano sinistra e spirò.

Carissimi Confratelli: l'impressione che ne ricevetti non si cancellerà mai dalla mia memoria! ancora una volta la morte del caro D. Baldomero ci ricorda l'«Estote parati» dell'Evangelo.

Era nato il 17 gennaio del 1897 a Barcellona. Entrò per la prima volta nella nostra casa di Sarriá nel maggio del 1894. Nel 1895 incominciò il noviziato a S. Vicente dels Horts, dove nel dicembre di quello stesso anno ricevette la veste talare dalle mani del Servo di Dio D. Filippo Rinaldi. Il 15 Agosto del 1897 emetteva i voti temporanei, coronati dai perpetui a Siviglia nel 1907. Fu ordinato sacerdote a Granada il 24 settembre del 1910.

I moti rivoluzionari del '36 lo sorpresero a Pozoblanco, dove, dopo un mese di eroica resistenza, le forze nazionali incomprensibilmente si arresero alle comuniste. Quel giorno segnalò l'inizio del calvario per i poveri salesiani. D. Baldomero preferì la carcere nella quale gli assicurarono che sarebbe stato più sicuro che se fosse andato cercando rifugio di casa in casa. Alcuni giorni dopo infatti venne grottescamente sottoposto a giudizio da un tribunale popolare, che lo condannò a 14 anni, 3 mesi e 1 giorno di carcere per il solo delitto di aver detto Messa e di non mostrare simpatia per la repubblica. Il suo arresto avrebbe dovuto scadere precisamente nel maggio di quest'anno. In Totana (Murcia), dove stette per scontare la pena, si distingueva per la bontà del suo carattere e per la sua amabilità verso i compagni di sventura e i carcerieri, animando tutti a sperare nel trionfo di Franco, trionfo per lui certo, e mantenendone viva l'allegria e la serenità di spirito, soprattutto tra i pessimisti.

Buon religioso, osservante, amante della povertà e delle nostre sagge tradizioni, nei suoi ultimi anni trascorsi a Pozoblanco in qualità di confessore realizzò un'attività efficacissima come direttore spirituale dei Salesiani, alunni, exallievi e fedeli: molte anime da lui formate entrarono nel chiostro, nei seminari o nelle nostre case d'aspirantato. Ovunque l'Obbedienza lo inviasse incontrava affetto e corrispondenza, specialmente in questo paese, in cui tutte le famiglie lo consideravano come uno dei propri

membri e seppero dimostrarli il loro attaccamento assistendo in massa ai suoi funerali: le botteghe furono chiuse, le fabbriche sospesero il lavoro, essendo universale il cordoglio e la tristezza.

Presiedettero il duolo familiare il Sig. Direttore della Casa, quello di Cordova, Revmo. D. Giuseppe Ruiz Olmo, D. Tommaso Gutiérrez e D. Raffaele Sánchez, con la partecipazione del Sindaco, del Capitano dei Carabinieri, del Giudice e di altre autorità politiche e di tutto il clero. Gli exallievi si contesero l'onore di portarlo a spalle e i cordoni del feretro erano sostenuti dal Presidente dei Cooperatori, dei Padri di famiglia, degli exallievi e da altri membri direttivi.

L'accompagnamento al cimitero fu un vero corteo trionfale alla cui partecipazione nessuno mancò, sebbene tutti fossero già passati a visitare il compianto confratello nella camera ardente, dove, rivestito degli ornamenti sacerdotali, pareva assopito e non morto, tanto che i bambini al vederlo esclamavano ingenuamente: «Mamma, io non ho paura di D. Baldomero: pare che sta per uscire a dire Messa». Tutti volevano rivederlo una e più volte. Il feretro, scoperto, secondo l'uso tradizionale del paese trattandosi dei sacerdoti, veniva fermato con frequenza e il caro defunto appariva con il calice fra le mani, rivestito dei sacri paramenti, il berretto in testa, sorridente e come vivo.

La sua spoglia mortale inaugurò la tomba di famiglia salesiana generosamente regalata alla nostra Comunità dal Municipio. Il Signore conceda l'eterno riposo all'anima eletta del buon e fedele D. Baldomero.

E' usanza di questo paese che i familiari più prossimi inviano ai parenti che stanno di lutto i cibi il giorno del funrale del loro caro scomparso. Simile delicatezza fu usata con noi dalle Signore Ilaria e Giuseppa Moreno, fondatrici del Collegio, dalla Sig.ra Giuseppa Moreno vedova Tirado, dal Sig. Secondo Ruiz Olmo e Sig.ra Mone-serrat Bosch in Ruiz, dalla Sig.ra Rosa Montero vedova Cabrera e dalle sorelle Giuseppa e Pilar Cejudo. Siano i loro nomi stampati in questa lettera come mostra di perenne gratitudine.

Sebbene il Signore abbia certamente premiato le virtù del caro confratello, soprattutto la sua obbedienza, pietà e spirito di lavoro schiettamente salesiano, tuttavia siamo generosi nel suffragare la sua bell'anima. Pregate anche per questa casa e per chi si professa

aff.mo confratello in D. Bosco
Sac. LUIGI HERNANDEZ LEDESMA
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. BALDOMERO PAGAN, da Barcelona (Spagna), morte a Pozoblanco (Spagna) il 19 febbraio 1951, a 73 a. di e. 51 di professione e 41 di sacerdozio.

... e sebbene dimostrativamente la loro attuale esistenza non sia mai più possibile di ripetere questo spettacolo il quale oggi non avrà più il coraggio e la forza.

Già nel primo giorno di giugno l'antico e famoso Consiglio dei Cinque Comuni di Genova, D. Giacomo Ruis Olimpo, D. Tommaso Gualtieri e D. Rinaldo Sanguineti con le loro sedi distinte già prima del Consorzio di Comuni, si riunirono per la prima volta dopo la fusione politica della città di Genova, il Consorzio dei Comuni che comprende i cinque Comuni di Genova, Sestri Ponente, Sampierdarena, Prato di Mare e Pegli.

Sebbene a 15 giorni dal giorno del primo annuncio della fusione dei Comuni di Genova, il Consorzio dei Comuni ha già

ad unirsi, sia pure a un gran disastro.

L'acquisto di una delle quattro nuove case, che era stato approvato dalla Camera di Commercio, è stato rinviato al Consorzio.

Il Consorzio ha quindi deciso di acquistare la casa di via XX settembre, 10, per la costruzione di un nuovo edificio.

Il Consorzio ha quindi deciso di acquistare la casa di via XX settembre, 10, per la costruzione di un nuovo edificio.

Il Consorzio ha quindi deciso di acquistare la casa di via XX settembre, 10, per la costruzione di un nuovo edificio.

Il Consorzio ha quindi deciso di acquistare la casa di via XX settembre, 10, per la costruzione di un nuovo edificio.

Il Consorzio ha quindi deciso di acquistare la casa di via XX settembre, 10, per la costruzione di un nuovo edificio.

Il Consorzio ha quindi deciso di acquistare la casa di via XX settembre, 10, per la costruzione di un nuovo edificio.

Il Consorzio ha quindi deciso di acquistare la casa di via XX settembre, 10, per la costruzione di un nuovo edificio.

Il Consorzio ha quindi deciso di acquistare la casa di via XX settembre, 10, per la costruzione di un nuovo edificio.

Il Consorzio ha quindi deciso di acquistare la casa di via XX settembre, 10, per la costruzione di un nuovo edificio.

Il Consorzio ha quindi deciso di acquistare la casa di via XX settembre, 10, per la costruzione di un nuovo edificio.

Il Consorzio ha quindi deciso di acquistare la casa di via XX settembre, 10, per la costruzione di un nuovo edificio.

Il Consorzio ha quindi deciso di acquistare la casa di via XX settembre, 10, per la costruzione di un nuovo edificio.

Il Consorzio ha quindi deciso di acquistare la casa di via XX settembre, 10, per la costruzione di un nuovo edificio.

Il Consorzio ha quindi deciso di acquistare la casa di via XX settembre, 10, per la costruzione di un nuovo edificio.

Il Consorzio ha quindi deciso di acquistare la casa di via XX settembre, 10, per la costruzione di un nuovo edificio.

Il Consorzio ha quindi deciso di acquistare la casa di via XX settembre, 10, per la costruzione di un nuovo edificio.

Il Consorzio ha quindi deciso di acquistare la casa di via XX settembre, 10, per la costruzione di un nuovo edificio.

Il Consorzio ha quindi deciso di acquistare la casa di via XX settembre, 10, per la costruzione di un nuovo edificio.

STAMPE
Rev.mo Sig. Direttore,



Sig. Direttore. Istituto S. Biagio

da moglia - Chieri (Torino)

IMP. PEDRO LÓPEZ PIZO - POZOBLANCO

Stato confederale di D. Rossco

ALTO HERNANDEZ FEDERICO

nitidore

DAN PER IL NIECHOLIQUE

SAE B/F DOWHILY MAGAN, de Biscayana (Biscay) Mousa & Lopez (Santander)

(n) II 19 (Santander) 1961 x 15 e q. 21 di bisceglie 2000 e 11 in svariaj